

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 9 AGOSTO **XI Domenica dopo Pentecoste**



SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA OMELIA DI PAPA LEONE XIV

Sorelle e fratelli carissimi,

oggi non è domenica, ma in modo diverso celebriamo la Pasqua di Gesù che cambia la storia. In Maria di Nazaret c'è la nostra storia, la storia della Chiesa immersa nella comune umanità. Incarnandosi in essa il Dio della vita, il Dio della libertà ha vinto la morte. Sì, oggi contempliamo come Dio vince la morte, mai senza di noi. Suo è il regno, ma nostro è il "sì" al suo amore che tutto può cambiare. Sulla croce Gesù liberamente ha pronunciato il "sì" che doveva svuotare di potere la morte, quella morte che ancora dilaga quando le nostre mani crocifiggono e i nostri cuori sono prigionieri della paura, della diffidenza. Sulla croce la fiducia ha vinto, ha vinto l'amore che vede ciò che ancora non c'è, ha vinto il perdono.

E Maria c'era: era là, unita al Figlio. Possiamo oggi intuire che Maria siamo noi quando non fuggiamo, siamo noi quando rispondiamo col nostro "sì" al suo "sì". Nei martiri del nostro tempo, nei testimoni di fede e di giustizia, di mitezza e di pace, quel "sì" vive ancora e ancora contrasta la morte. Così questo giorno di gioia è un giorno che ci impegna a scegliere *come e per chi* vivere.

La liturgia di questa festa dell'Assunta ci ha proposto il brano evangelico della Visitazione. San Luca trasmette in questa pagina la memoria di un momento cruciale nella vocazione di Maria. È bello ritornare a quel momento nel giorno in cui celebriamo il traguardo della sua esistenza. Ogni storia, anche quella della Madre di Dio, sulla terra è breve e finisce. Nulla però va disperso. Così, quando una vita si chiude, la sua unicità brilla più chiara. Il *Magnificat*, che il Vangelo pone sulle labbra della giovane Maria, ora sprigiona la luce di tutti i suoi giorni. Un singolo giorno, quello dell'incontro con la cugina Elisabetta, contiene il segreto di ogni altro giorno, di ogni altra stagione. E le parole non bastano: occorre un canto, che nella Chiesa continua a essere cantato, «di generazione in generazione» (Lc 1,50), al tramonto di ogni giornata. La fecondità sorprendente della sterile Elisabetta confermò Maria nella sua fiducia: le anticipò la fecondità del suo "sì", che si prolunga nella fecondità della Chiesa e dell'intera umanità, quando è accolta la Parola rinnovatrice di Dio. Quel giorno due donne si incontrarono nella fede, poi rimasero tre mesi insieme a sostenersi, non solo nelle cose pratiche, ma in un nuovo modo di leggere la storia.

Così, sorelle e fratelli, la Risurrezione entra anche oggi nel nostro mondo. Le parole e le scelte di morte sembrano prevalere, ma la vita di Dio interrompe la disperazione attraverso concrete esperienze di fraternità, attraverso nuovi gesti di solidarietà. Prima di essere il nostro destino ultimo, infatti, la Risurrezione modifica – anima e corpo – il nostro abitare la terra. Il canto di Maria, il suo *Magnificat*, rafforza nella speranza gli umili, gli affamati, i servi operosi di Dio. Sono le donne e gli uomini delle Beatitudini, che ancora nella tribolazione già vedono l'invisibile: i potenti rovesciati dai troni, i ricchi a mani vuote, le promesse di Dio realizzate. Si tratta di esperienze che, in ogni comunità cristiana, dobbiamo tutti poter dire di aver vissuto. Sembrano impossibili, ma la Parola di Dio ancora viene alla luce. Quando nascono i legami con cui opponiamo al male il bene, alla morte la vita, allora vediamo che nulla è impossibile con Dio (cfr Lc 1,37).

A volte, purtroppo, dove prevalgono le sicurezze umane, un certo benessere materiale e quella rilassatezza che addormenta le coscienze, questa fede può invecchiare. Allora subentra la morte, nelle forme della rassegnazione e del lamento, della nostalgia e dell'insicurezza. Invece di vedere il mondo vecchio finire, se ne cerca ancora il soccorso: il

soccorso dei ricchi, dei potenti, che in genere si accompagna al disprezzo dei poveri e degli umili. La Chiesa, però, vive nelle sue fragili membra, ringiovanisce grazie al loro *Magnificat*. **Anche oggi le comunità cristiane povere e perseguitate, i testimoni della tenerezza e del perdono nei luoghi di conflitto, gli operatori di pace e i costruttori di ponti in un mondo a pezzi sono la gioia della Chiesa, sono la sua permanente fecondità, le primizie del Regno che viene. Molti di loro sono donne, come l'anziana Elisabetta e la giovane Maria: donne pasquali, apostole della Risurrezione. Lasciamoci convertire dalla loro testimonianza!**

Fratelli e sorelle, quando in questa vita “scegliamo la vita” (cfr *Dt* 30,19), allora in Maria, assunta in Cielo, abbiamo ragione di vedere il nostro destino. **Lei ci è donata come il segno che la Risurrezione di Gesù non è stata un caso isolato, un'eccezione. Tutti, in Cristo, possiamo inghiottire la morte (cfr *1Cor* 15,54). Certo, è un'opera di Dio, non nostra. Tuttavia, Maria è quell'intreccio di grazia e libertà che spinge ognuno di noi alla fiducia, al coraggio, al coinvolgimento nella vita di un popolo. «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (*Lc* 1,49): possa ognuno di noi sperimentare questa gioia e testimoniare con un canto nuovo. Non abbiamo paura di scegliere la vita! Può sembrare in genere pericoloso, imprudente. Quante voci sono sempre lì a sussurrarci: “Chi te lo fa fare? Lascia perdere! Pensa ai tuoi interessi”. Queste sono voci di morte. Noi invece siamo discepoli di Cristo. È il suo amore che ci spinge, anima e corpo, nel nostro tempo. Come singoli e come Chiesa noi non viviamo più per noi stessi. È proprio questo – è solo questo – a diffondere la vita e a far prevalere la vita. La nostra vittoria sulla morte inizia fin da ora.**

ORARIO CELEBRAZIONI

*** VENERDI' 14 Agosto**

Ore 17,30: S. MESSA DELLA VIGILIA

*** SABATO 15 Agosto: Solennità dell'Assunta**

ore 8,00 S. MESSA alle cascine

S. MESSE: ore 9,00 e 10,30

ore 17,30: S. MESSA VIGILIARE della Domenica.



ZINGARO E SANTO
Zeffirino Giménez Malla
(1861-1936)
Roma 1995

**A 90 anni
dal martirio
del beato Zefirino,
gloria degli zingari**

Nei primi di agosto del 1936 si compiva il martirio, a Barbastro, di Zefirino Giménez Malla, il primo gitano beato, ucciso in odio alla fede dai rivoluzionari spagnoli. Morì con il rosario in mano. Un martirio che fu il coronamento di una vita cristiana esemplare.

In questi giorni di agosto ricorre il 90° anniversario del martirio di Ceferino (italianizzato in Zefirino o Zeffirino) Giménez Malla (1861-1936), il primo zingaro ad essere stato beatificato.

Il nome del beato Zefirino, soprannominato El Pelé, è legato a una delle più grandi persecuzioni di cristiani di tutti i tempi, avvenuta durante la Guerra civile spagnola (17 luglio 1936 – 1 aprile 1939). E in particolare è legato ai martiri di Barbastro, sede vescovile della diocesi che in proporzione pagò il prezzo più alto delle persecuzioni in terra di Spagna: tra il clero, la percentuale di vittime fu addirittura intorno all'80%. Ma anche tra i laici ci furono molti martiri, tra cui lo stesso Zefirino, ucciso in odio alla fede nei primi giorni successivi allo scoppio della guerra civile.

La sua memoria liturgica ricorre il 2 agosto, possibile giorno del suo martirio. Scriviamo "possibile" perché – a motivo del caos e del terrore di quei giorni del 1936, in cui anarchici, comunisti e socialisti si macchiarono di numerose esecuzioni sommarie e di gruppo – non c'è certezza assoluta sul giorno preciso dell'uccisione di Zefirino. In base alle testimonianze e al loro incrocio, il suo martirio avvenne probabilmente il 2 oppure nella notte tra l'8 e il 9 agosto. Si sa di certo che fu fucilato insieme ad altri cattolici, poi spogliato e gettato in una fossa comune. C'è un'altra certezza, più basilare: il martirio del Pelé non fu un fatto casuale o estemporaneo, bensì il coronamento di una vita cristiana che non può che affascinare chi la scopre e che fa di questo gitano, come disse san Giovanni Paolo II il 4 maggio 1997 nell'omelia della Messa per la beatificazione, «un modello da seguire ed esempio significativo dell'universale vocazione alla santità».

Dal suo certificato di battesimo si sa che era nativo del comune spagnolo di Fraga, nell'Aragona. I suoi genitori si chiamavano Juan Giménez e Josefa Malla. Erano nomadi e di condizioni piuttosto modeste. Maruja, una nipote adottiva del nostro beato, affermava che Zefirino era analfabeta e aveva avuto «un'infanzia molto povera». **Una confidenza della stessa Maruja raccolta da don Mario Riboldi (1929-2021), sacerdote noto per il suo apostolato tra gli zingari, ci dà dei dettagli in più: «Lo zio le diceva di aver sofferto la fame quando era piccolo e raccontava: “tornando a casa dalla vendita, se vedevo il fumo, ero contento perché era pronto qualcosa da mangiare; se non c'era il fumo, le donne non avevano cucinato».**

Fin da bambino il Pelé imparò ad aiutare la famiglia, facendo cesti e canestri in vimini, che poi vendeva nei vari villaggi. Crescendo si specializzerà soprattutto nella vendita di animali, in particolare cavalli, distinguendosi per competenza e allo stesso tempo onestà. Diceva un sacerdote a proposito di questa attività del beato: «Esercitava la sua professione con abilità, ricorrendo a tutti i mezzi leciti, per esempio, una buona barzelletta, una trovata giocosa, quei modi innocenti senza mai arrivare all'imbroglio. Quando vendeva un animale chiedeva il giusto prezzo».

A 18 anni aveva preso in moglie una gitana di nome Teresa, di due anni più grande di lui: fu un matrimonio secondo le usanze rom, senza cioè riti religiosi. Ma la grazia del sacramento bussava e chiedeva ai loro cuori di aprirle le porte... Molto tempo dopo, il 9 gennaio 1912, quando il futuro beato aveva ormai 50 anni, i due si sposarono nella chiesa di San Lorenzo, a Lérida. Nella biografia di Zefirino acclusa alla *Positio super martyrio*, si suppone che egli avesse ricevuto la prima Comunione e la Cresima già da bambino. Inoltre, è probabile che avesse imparato a pregare fin da piccolo, perché la nipote Maruja spiegava che lo zio in privato pregava in lingua catalana.

Un dato che emerge con chiarezza è l'umanità che Zefirino mostrò lungo tutta la sua vita. Lui e la moglie non riuscirono ad avere figli, ma il Signore li chiamò, per le Sue vie, ad esercitare comunque la loro paternità e maternità. Alla morte prematura della madre, Zefirino adottò di fatto uno dei propri fratelli, Menino, di 21 anni più giovane di lui, e lo crebbe insieme alla consorte. Tra il 1909 e il 1910, cioè alcuni dopo il matrimonio del fratello, il Pelé adottò e curò amorevolmente anche Pepita Giménez, nipote acquisita per parte della moglie Teresa e che sarà la futura madre, tra l'altro, della già citata Maruja.

Ma torniamo al matrimonio religioso. Questo sacramento rappresentò come un catalizzatore nella vita cristiana di Zefirino, tant'è che lui «iniziò a radunare i ragazzi del suo rione per far loro un po' di catechismo: narrava le storie della Bibbia ai ragazzi, li esortava al rispetto reciproco e del creato, poi offriva loro una piccola merenda» (*Beato Ceferino Giménez Malla. Gitano e martire del Rosario*,

Massimiliano Taroni, Ed. Velar, 2025). Ancora, raccontava le vite dei santi ed era in generale un abilissimo narratore di storie antiche, forte di una memoria e di un'intelligenza fuori dal comune, a dispetto dell'analfabetismo. Nel 1920 iniziò ad andare a Messa ogni giorno, sei anni più tardi divenne terziario francescano. Si confessava ogni settimana e amava l'adorazione eucaristica. Grande era la sua devozione alla Madonna, che onorava con pellegrinaggi e con la recita del Rosario. Nel 1922 rimase vedovo e un anno dopo, a seguito del matrimonio di Pepita, restò solo in casa. Ma presto divenne un punto di riferimento anche per i figli di Pepita, ai quali insegnò molte preghiere. E le insegnava loro in ginocchio.

Molteplici testimoni raccontano come la carità di Zefirino si estendesse anche ai bisogni materiali del prossimo, nonostante lui stesso fosse povero o, nei tempi migliori, con poco più dello stretto necessario. Don Nicolás Santos de Otto, docente di diritto civile e canonico, grande amico e anche benefattore del nostro beato, diceva di lui: «Il Pelé è un santo, se c'è un uomo che si ammala, lui lo aiuta; dà agli altri più di quello che ha». Un gitano, detto El Bomba, testimoniava: «Ho visto qualche mendicante andare alla sua casa per chiedere aiuto. Il Pelé lo faceva salire, gli dava da mangiare; lo vestiva se era malmesso negli abiti e per di più gli dava del denaro». Zefirino godeva di grande rispetto sia tra i gitani che tra i *payos* (termine che indica appunto le persone non gitane) e non di rado lo si vedeva risolvere le discussioni tra la sua gente. Presentava un notevole equilibrio interiore ed esteriore. Spiegava un testimone: «Aveva una grande rassegnazione cristiana nei momenti della sofferenza. Mai lo si udì lamentarsi per le sue disgrazie o per gli alti e bassi delle sue vicende economiche. La sua unica reazione era di dire: "Dio ha voluto così. Sia lodato il Signore"».

E questo, del resto, fu l'atteggiamento che mantenne anche nei rivolgimenti che interessarono la Spagna negli anni Trenta del XX secolo. Andiamo direttamente alla notte tra il 18 e il 19 luglio 1936, quando circa 200 persone, tra anarchici, comunisti e socialisti, occuparono il municipio di Barbastro, istituendo un comitato rivoluzionario. Il 20 luglio i rivoluzionari fecero chiudere tutte le chiese e proibirono ogni funzione religiosa. Il 22 iniziarono ad arrestare i sacerdoti. Tre giorni dopo, fu condotto in carcere anche Zefirino, "colpevole" di aver preso le difese di uno o due preti arrestati davanti ai suoi occhi. Uno dei componenti del comitato rivoluzionario, il giovane Eugenio Sopena, conoscendo la bontà del Pelé, cercò a suo modo di salvargli la vita, consigliandogli di mettere meno in mostra la sua religiosità. Ma il futuro beato declinò l'offerta. Il che significò la sua condanna a morte.

Sulla strada verso il cimitero in cui venne fucilato con gli altri suoi compagni di martirio, Zefirino gridava di continuo: «Viva Cristo Re!». José Castellón, figlio di un grande amico del Pelé, fece questa

testimonianza, riportata nella *Positio*: «Colui che influì sufficientemente sulla sua morte fu un tal “Bellostas” che viveva nella stessa strada del Pelé; quando fucilarono i sacerdoti e i laici, il Pelé non morì alla prima scarica di colpi e quindi Bellostas disse: “Il gitano vive ancora, è il migliore”, e gli sparò di nuovo uccidendolo: fu il colpo di grazia. Questo lo seppi perché me lo raccontò mio padre molte volte ed egli lo udì da uno che aveva preso parte direttamente alla fucilazione e che aveva una pena molto grande perché tra il gruppo dei fucilati c’era il Pelé. Questo stesso testimone disse che il Pelé era morto con il rosario in mano».



BEATIFICAZIONE
DEI SERVI DI DIO:
FLORENTINO ASENSIO
BARROSO,
**CEFERINO GIMÉNEZ
MALLA**, GAETANO CATANOSO,
ENRICO REBUSCHINI E MARÍA
ENCARNACIÓN ROSAL
**OMELIA DI GIOVANNI PAOLO
II**

*VI Domenica di Pasqua, 4
maggio 1997*

1. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati" (Gv 15, 12).

La Liturgia di questa sesta domenica di Pasqua ci invita a riflettere sul grande comandamento dell'amore alla luce del Mistero pasquale. Proprio la meditazione del nuovo comandamento, cuore e sintesi dell'insegnamento morale di Cristo, ci introduce nell'odierna celebrazione, resa particolarmente solenne e suggestiva dalla proclamazione di cinque nuovi Beati.

Nella seconda lettura e nel brano evangelico la legge della carità ci viene presentata come il testamento di Gesù alla vigilia della sua Passione. **"Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15, 11)**: così Egli conclude il suo discorso agli Apostoli nell'ultima Cena.

L'amore di Dio è dunque la sorgente della vera letizia. E' quanto hanno personalmente sperimentato questi nostri fratelli nella fede, che vengono oggi presentati alla Chiesa come modelli di generosa adesione al comandamento del Signore. Essi sono "beati". Nella loro esistenza terrena, hanno vissuto in un modo del tutto particolare l'amore di Dio e, proprio per questo, hanno potuto godere la pienezza della gioia promessa da Cristo.

Oggi vengono proposti alla nostra venerazione come testimoni privilegiati dell'amore di Dio. Con il loro esempio e con la loro intercessione, indicano il cammino verso quella piena felicità che costituisce l'aspirazione profonda dell'animo umano.

4. «Vi ho chiamato amici» (Gv 15, 15). Sempre a Barbastro lo zingaro Ceferino Giménez Malla conosciuto come «El Pelé» morì per la fede in cui era vissuto. La sua vita dimostra che Cristo è presente nei diversi popoli e razze e che tutti sono chiamati alla santità, che si raggiunge osservando i suoi comandamenti e rimanendo nel suo amore (cfr Gv 15, 11). El Pelé fu generoso e accogliente con i poveri, pur essendo lui stesso povero, onesto nella sua attività, fedele al suo popolo e alla sua razza «gitana», dotato di un'intelligenza naturale straordinaria e del dono del consiglio. Fu soprattutto un uomo di profonde credenze religiose.

La frequente partecipazione alla Santa Messa, la devozione alla Vergine Maria con la recita del rosario, l'appartenenza a diverse associazioni cattoliche lo aiutarono ad amare Dio e il prossimo con interezza. Così, anche a rischio della propria vita, non esitò a difendere un sacerdote che stava per essere arrestato, per la qual cosa lo condussero in prigione, dove non abbandonò mai la preghiera e quando fu fucilato stringeva fra le sue mani il rosario. Il Beato Ceferino Giménez Malla seppe seminare concordia e solidarietà fra i suoi, mediando anche nei conflitti che a volte nascono fra «payos» e zingari, dimostrando che la carità di Cristo non conosce limiti di razza e di cultura. Oggi «El Pelé» intercede per tutti dinanzi al Padre comune e la Chiesa lo propone come modello da seguire ed esempio significativo dell'universale vocazione alla santità, specialmente per gli zingari che hanno con lui stretti vincoli culturali ed etici.

8. La santità è chiamata che Dio rivolge a tutti, ma senza forzare la mano a nessuno. Dio chiede ed attende la libera adesione dell'uomo. Nell'ambito di questa vocazione universale alla santità, Cristo sceglie poi per ciascuno un compito specifico e, se trova corrispondenza, Egli stesso provvede a portare a compimento l'opera iniziata, facendo sì che il frutto rimanga.

"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi... Voi siete miei amici" (Gv 15,9.14), continua a ripetere il Signore ed attende la nostra risposta, come ha fatto con i nuovi Beati. Il loro esempio ci ricorda che tutti siamo impegnati, ciascuno in modo diverso, a portare frutto, per il bene non solo nostro, ma dell'intera comunità.

Esultiamo, oggi, per il dono di questi nuovi Beati. Rendiamo grazie a Dio per quanto essi hanno compiuto e per le opere di bene che hanno lasciato al loro passaggio sulla terra. Preghiamo affinché il loro esempio sia seguito da molti ed aumenti il numero degli operai nella vigna del Signore.

Si rinnovi la faccia della terra (cfr Sal 103,30) per la potenza dello Spirito Santo, ed in ogni angolo del mondo risuoni il cantico della gioia, risuoni l'annuncio dell'amore divino.

Dio è amore: Egli ci ha amati per primo. Nostro compito ora è di amarci gli uni gli altri come Egli ci ha amati. Da questo ci riconosceranno per suoi discepoli. Nasce di qui la nostra responsabilità: essere testimoni credibili. I nuovi Beati lo sono stati. Ci ottengano di esserlo anche noi, affinché questo mondo che amiamo sappia riconoscere in Cristo l'unico vero Salvatore!



Comunità Pastorale Maria Vergine Madre dell'Ascolto
BIASSONO, MACHERIO, SOVICO

Grazie

Don Ivano!



DOMENICA 30 AGOSTO, Macherio

Ore 10.30: Santa Messa di ringraziamento
A seguire, aperitivo per tutti.

SABATO 12 SETTEMBRE, Sovico

Ore 18.00: Santa Messa di ringraziamento.
A seguire, aperitivo per tutti.

DOMENICA 13 SETTEMBRE, Biassono

Ore 10.30: Santa Messa di ringraziamento.
A seguire, aperitivo per tutti in oratorio.

DOMENICA 13 SETTEMBRE, Biassono

**Pranzo comunitario in oratorio
per le tre parrocchie**

Costo: 20€. Iscrizioni: entro il **9 settembre** presso la segreteria parrocchiale di Biassono (Lun, Mer, Sab: 9:30-11:00. Lun-Ven: 16:00-18:30 tel. 0392752502)

Stiamo pensando un regalo per dire grazie a don Ivano. Si può consegnare il proprio contributo a don Emiliano, don Giuseppe o don Matteo



BENVENUTO DON MAURIZIO

DOMENICA 20 SETTEMBRE
Ore 10.30 Sovico

Santa Messa

con mandato all'inizio
del servizio di responsabile della comunità
pastorale alla presenza del Vicario episcopale
Mons. Michele Elli.

Segue aperitivo per tutti

Sono sospese le messe delle 10.30 a Biassono e Macherio



Domenica 27 settembre Biassono
Ore 10.30 Santa Messa



Domenica 11 ottobre Macherio
Ore 10.30 Santa Messa



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE DELL'ASCOLTO"



Ferialino

2026



LA PROPOSTA



1 SETTIMANA

7-11 SETTEMBRE

**PER I NATI DAL
2020 AL 2011**



DOVE?

**ORATORIO
DI MACHERIO**

per i bambini e
ragazzi di tutti gli
oratori della
comunità pastorale



POMERIGGIO

20€

13:30-17:00

**GIOCHI,
ATTIVITÀ E
MERENDA**

APERTURA ISCRIZIONI
17 AGOSTO



COME ISCRIVERSI

- **Iscrizione iniziale OE2026:** consegnata in segreteria
- **Settimana:** tramite portale Sansone

INFO UTILI



LE ISCRIZIONI SI EFFETTUANO DAL 17/08 TRAMITE IL PORTALE

SANSONE E CHIUDONO DOMENICA 6/09.

SELEZIONARE SEDE "MACHERIO" E ATTIVITÀ "FERIALINO 2026"

Si consiglia di caricare il credito entro la 5^a settimana di oratorio estivo (gli orari delle segreterie di Settembre saranno comunicate più avanti)



ORARI

13:30-14:30 INGRESSO

17:00 USCITA

CONTATTI UTILI

 pastoralegiovanilebms@gmail.com

PARROCCHIA S. MARTINO V. BIASSONO

www.comunitapastoralebms.it

ORARIO DELLE S. MESSE ESTIVO

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 Chiesa alle Cascine

* ore 9,00 * ore 10,30 * ore 17,30

DAL 12/7 AL 4/10 compresi

FERIALI da Lunedì al Sabato: * ore 9,00

DAL 13/7 AL 4/9 compresi

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502), via Ansperto 1

email: sanmartinobiassono@gmail.com

CHIUSA DAL 1 AL 30 AGOSTO

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302), via Umberto I, 12

email: oratoriobiassono@gmail.com

CHIUSO DAL 3 AL 23 AGOSTO

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI, ex-oratorio femminile,

CHIUSO DAL 1 AL 31 AGOSTO

PUNTO PANE ex-oratorio femminile,

CHIUSO DAL 10 AL 24 AGOSTO

BANCO DI SOLIDARIETA': "MARIO E COSTANZA" (371 4614735)

ex-oratorio femminile

CHIUSO DAL 10 AL 24 AGOSTO

CINE-TEATRO S. MARIA, via Segradora, 15

email: info@cineteatrobiassono.org

CHIUSO SINO AL TERMINE DEI LAVORI

CENTRO DI ASCOLTO, P.zza S. Francesco.

email: centroascoltobiassono@gmail.com

CHIUSO DAL 2 AL 28 AGOSTO

LABORATORIO DI ITALIANO PER STRANIERI, P.zza S. Francesco.

email: centroascoltobiassono@gmail.com

CHIUSO FINO A SETTEMBRE

PROGETTO SOLIDARIETA' LAVORO

email: solidarieta.lavoro.bia@gmail.com

CHIUSO DAL 1 AL 31 AGOSTO

GRAZIE:

* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706

AVVISI

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 13/9 ore 16**

*** DOMENICA 25/10 ore 16**

ORARIO ESTIVO DELLE S. MESSE **PARROCCHIA DI BIASSONO**

DAL 12/7 AL 4/10 compreso.

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 Chiesa alle Cascine

*** ore 9,00 * ore 10,30 * ore 17,30.**

DAL 13/7 AL 4/9 compreso.

FERIALI da Lunedì al Sabato: * ore 9,00

APPUNTAMENTI DI AGOSTO - SETTEMBRE

*** DAL 28/8 AL 1/9: FESTA PATRONALE DI MACHERIO**

Domenica 30/8: Saluto a don Ivano.

*** SABATO 12/9 SOVICO: Saluto a don Ivano.**

*** DOMENICA 13/9 BIASSONO: Saluto a don Ivano**

*** DOMENICA 20/9: INGRESSO DEL NUOVO PARROCO**
DON MAURIZIO RESTELLI.

*** DAL 23/9 AL 28/9: FESTA PATRONALE DI BIASSONO.**

*** SABATO 3/10: ORDINAZIONE DIACONALE DI ACHILLE**
E DI MARC.

*** DOMENICA 4/10:**

*** FESTA PER ACHILLE E MARC.**

*** NEL POMERIGGIO INGRESSO DI DON IVANO A LIMBIATE**



Comunità Pastorale «Maria Vergine Madre dell'Ascolto»

GIORNI E ORARI CATECHESI COMUNITA' PASTORALE: ANNO 2026-2027

BIASSONO: dalle ore 17 alle 18:

- * **LUNEDI': 3° elem.**
- * **MARTEDI': 4° elem.**
- * **MERCOLEDI': 5° elem.**
- * **GIOVEDI': 2° elem. (da Febbraio)**
- * **VENERDI': + PRE-ADO: * ore 17 – 18: 1° media**
* **18,15 -19,15: 2°media * 18,30 – 19,30 3° media.**
* **+ ADOLESCENTI: * ore 21.**

SOVICO: dalle 16,45 alle 18:

- * **LUNEDI': 5° elem.**
- * **MERCOLEDI': 2° elem.**
- * **GIOVEDI': 4° elem.**
- * **VENERDI': + PRE-ADO: * ore 17,15 –18,15: 1° media**
* **ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.**
- * **VENERDI': + ADOLESCENTI: * ore 21.**
- * **SABATO dalle 9,45 – alle 11,10: 3° elem.**

MACHERIO: dalle ore 16,45 alle 18,15:

- * **LUNEDI': 2° elem.**
- * **MARTEDI': 5° elem.**
- * **MERCOLEDI': 3° elem.**
- * **VENERDI': 4° elem.**
- * **VENERDI': + PRE-ADO vedi BIASSONO/SOVICO.**
- * **VENERDI': + ADOLESCENTI A SOVICO**
* **e BIASSONO: * ore 21.**

PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE

- * **PER I GIOVANI RIFERIRSI A DON EMILIANO.**
- * **PER GLI ADULTI IN AVVENTO E QUARESIMA.**



PRIMA COMUNICAZIONE AI GENITORI DEI RAGAZZI/E NATI NEL 2019

Carissimi Genitori,

vi raggiungiamo alla vigilia delle Vacanze estive con questa prima comunicazione inviata a tutti coloro (di cui abbiamo l'indirizzo e-mail) che hanno figli nati nel 2019.

Inizia nella nostra Comunità, come si dice di solito, il Catechismo per i ragazzi/e di 2° elementare!

Purtroppo “si dice” così! Ma in realtà è molto di più!

Si tratta infatti di quello che il nostro “Cuore” e quello dei nostri ragazzi desidera! E quello che il “Cuore” desidera è qualcosa di “Grande”, perché la Felicità possa segnare il cammino di ogni giorno.

L'Esperienza cristiana vuole proprio essere questo Dono: il Dono della presenza di Gesù, perché il cuore di ogni uomo possa trovare quello che cerca.

Il “metodo” è quello di Gesù, che sempre propone non un'ora di lezione, ma l'esperienza di un'Amicizia che aiuti a comprendere “Chi” è Lui, e quello che nella nostra vita fa accadere.

La proposta perciò che facciamo, è quella di condividere insieme questo cammino.

Dopo l'estate, nei giorni della nostra Festa Patronale e dell'Oratorio (dal 23/9 al 28/9) riceverete indicazioni più precise sull'inizio del percorso e sulle modalità di iscrizione.

Abbiamo già indicato che il giorno dell'incontro con i ragazzi/e sarà (fino alla 5ª elementare) il Giovedì dalle 17 alle 18 in Oratorio S. Luigi.

Vi chiediamo il “passaparola” con le famiglie che conoscete e che non abbiamo potuto raggiungere per mancanza di riferimenti, invitandole, se interessate, a mettersi in contatto con noi attraverso l'e-mail parrocchiale (sanmartinobiassono@gmail.com) oppure telefonando alla segreteria Parrocchiale (039-2752502).

***Grazie di cuore,
sentiteci sempre vicini... e Buone Vacanze.
Don Ivano, don Emiliano, le Catechiste.***



COMUNITÀ PASTORALE BIASSONO, MACHERIO E SOVICO

ORARIO SANTE MESSE

Dal 11 luglio al 4 ottobre

SABATO e PREFESTIVI

Ore 09.00 **Biassono**

Ore 17.30 **Biassono (vigiliare)**

Ore 18.30 Sovico (vigiliare)

**E' sospesa la Santa Messa delle ore
18.30 a Macherio fino al 22/08 incluso**

DOMENICA e FESTIVI

Ore 08.00 **Macherio**

Ore 08.00 **Biassono** Cascine

Ore 09.00 **Biassono**

Ore 09.00 **Sovico**

Ore 10.30 Biassono

Ore 10.30 **Macherio**

Ore 10.30 **Sovico**

**E' sospesa la Santa Messa delle ore
11.30 a Biassono fino al 04/10 incluso**

Ore 17.30 **Biassono**

Ore 18.30 **Macherio**

**E' sospesa la Santa Messa delle ore
18.00 a Sovico fino al 23/08 incluso**

Feriali

Lun.-Ven. Ore 09.00

Biassono e Macherio

Lun., Merc., Ven. Ore 08.30 **Sovico**

Mart. e Giov. Ore 18.00 **Sovico**

**E' sospesa la Santa Messa delle ore 18.30 a
Biassono fino al 04/09 incluso**